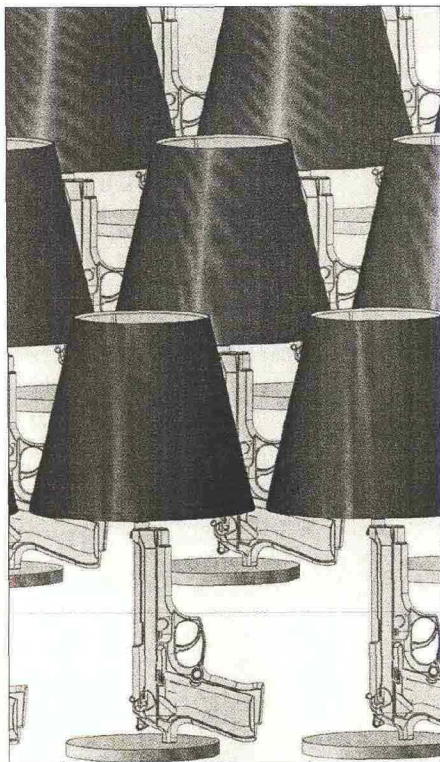


UNA STORIA DEL DESIGN DI OGGI

Renato De Fusco e le parodie del design

Due libri usciti quasi in contemporanea raccolgono i più recenti contributi dello storico

Che Renato De Fusco sia uno degli autori che da più tempo si occupano di design è cosa scontata, ma uno sguardo alla sua sterminata produzione iniziata più di quarant'anni or sono ci dice come sia giunto al design e come lo abbia costantemente incrociato con l'architettura, la teoria architettonica, la storiografia, la didattica e la critica, anche d'arte. Cavalcata la prima stagione delle contaminazioni con discipline extra-architettoniche con i lavori sullo strutturalismo e l'architettura come luogo di segni dell'inizio degli anni settanta, l'autore giunge agli «ismi» della storia dell'architettura contemporanea (1974): varianti e invariati in schemi facilmente comunicabili ancora mutuati dalla semiotica. Negli ottanta, proprio in corrispondenza con l'esplosione dell'«Italian style», arrivano l'arredamento e il design sempre storia e quando i corsi di laurea iniziano a nascere e a distinguersi da quelli dei «maestri», ecco la didattica del design (1992) e, immediatamente dopo, il raccordo tra ar-



Philippe Starck, «Lampade su pistole», 2005

chitettura e design (1994). Passando per grandi sintesi dell'architettura mondiale (la *Topo-*

cronologia e i Mille anni sono del 1999), l'ultimo decennio del secolo alterna scritti teorici e di storiografia, mentre gli anni più recenti vedono l'uscita di lavori storici sul design e sull'architettura e libri di taglio divulgativo dove tutto è raccolto mettendo al centro il piacere dello spettatore. Dunque sempre una grande capacità, oltre che di gestire il dato, di cogliere l'attimo, fiutare il mo-

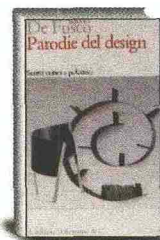
mento adatto e rispondere con lavori storici, critici o militanti. E De Fusco non poteva coglie-

re meglio il mood del design della stretta contemporaneità se non firmando due piccoli libri di segno per certi versi opposto, pensati e scritti, come è logico, rimettendo in gioco una massa critica di proporzioni imponenti, che facilmente gestisce, e in alcuni casi schiaccia, la produzione attuale, imbottiglia la sua liquidità e la rende, nel volume per Franco Angeli (e per l'ADI), materiale per la didattica e, in quello per Allemandi, una sorta di «design spiegato alle dame». In entrambi i casi, che a De Fusco piaccia o no il «Moscardino», che la neostoria di Philippe Starck sia o meno candida e che il «Book Worm» di Ron Arad non sia poi così mal funzionante, il tentativo che si legge dietro il tono da incantatore dell'autore è il desiderio di fare un po' di ordine, ordine critico, ordine metodologico e, perché no?, ordine storico. Perché se egli non accenna neppure un'ombra di nostalgia o conservatorismo o, men che meno, di allergia ai giovani, tuttavia, riproponendo categorie storiche anche molto personali come la dicotomia variante-invariante o il tipo, in nuove declinazioni, riesce ovviamente a ordinare famiglie insospettite e a legarle a tendenze artistiche contemporanee, in un design spiegato ai designer. Il risultato è doppiamente benvenuto: la cultura dello storico si rivela ancora indispensabile per la comprensione dell'oggi e poi - ma non è detto che non sia un'interpretazione di chi scrive - ci sarà davvero bisogno dei nuovi tipi di design, il piccolo, l'ironico (gadget?), l'autoespressivo ecc.? Per stabilirlo e ridiscutere seriamente le visioni e le categorie del design di oggi contributi come quelli di De Fusco dovrebbero moltiplicarsi, non per non far parlare gli autori, ma per ampliarne i confini di confronto.

□ **Elena Dellapiana**



Renato De Fusco, **Il design che prima non c'era**, Franco Angeli, Milano 2008, pp. 119, euro 18.



Renato De Fusco, **Parodie del design. Scritti critici e polemici**, Allemandi, Torino 2008, pp. 94, euro 12.